



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2019/20

22.03.2020 IV Domenica del Tempo di Quaresima

Colore liturgico: **rosa**

**Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici
SS. Cosma e Damiano — Ostuni (BR)**

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

1 Sam 16, 1.4. 6-7. 10-13; Sal.22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41.

Credo, Signore! E si prostrò dinanzi a lui.

Commento alla Parola

«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». La conclusione di Gesù è spiazzante e mette in discussione le nostre certezze consolidate, le nostre sicurezze. Noi infatti ci consideriamo fra quelli che godono del dono della vista, anche nel senso figurato che sicuramente cogliamo nel discorso di Gesù: la vista dell'anima, la capacità di discernere ciò che è giusto da ciò che non lo è. È bene sentirsi interrogare da questa frase di Gesù, per evitare di essere come i farisei, tanto sicuri nei propri criteri di giustizia da non vedere il prodigio di un uomo che recupera la vista preoccupati come sono che non si sia rispettato il sabato. È utile anche per evitare, come loro, di vedere nelle diverse infermità delle punizioni divine, laddove invece Dio, Gesù, è passato nella storia liberando gli oppressi da ogni malattia, anche da quelle più gravi, ovvero quelle dell'anima. Facciamone tesoro in questo tempo in cui le paure generate dall'epidemia ci possono insinuare l'immagine di un Dio giudice che ci punisce con le sofferenze. Gesù invece di insegna che Dio è luce, luce del mondo. La salute e la luce Gesù non le tiene per sé: è venuto a donarcele. Infatti ci dice anche San Paolo, questa luce l'ha effusa su di noi. “Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.” Illuminati dalla luce di Dio, ora siamo noi chiamati a risplendere, a diffondere agli altri il bagliore che emanano le opere della luce. E con gli occhi aperti, anche noi con il cieco possiamo dire «Credo, Signore!» Buona domenica.

Perdono senza sacerdote? Il Papa ricorda come riceverlo

In questi tempi di emergenza con le persone gravemente ammalate e isolate nei reparti di terapia intensiva, come pure per le famiglie alle quali viene chiesto di rimanere in casa per evitare il diffondersi del contagio, è utile far tornare alla memoria a tutti la ricchezza della tradizione. Lo ha fatto Francesco durante l'omelia della Messa di venerdì 20 marzo. «Io so che tanti di voi, per Pasqua - ha detto il Papa - andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?" Il Catechismo è molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti - ha spiegato il Pontefice - parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere alla mano un sacerdote. Pensate voi: è il momento! E questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di Dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve». Papa Francesco si riferisce ai numeri 1451 e 1452 del Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato da san Giovanni Paolo II e dall'allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. A proposito della "contrizione", il Catechismo insegna che tra gli atti del penitente «occupa il primo posto. Essa è "il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire"». «Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa - continua il Catechismo - la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale». Dunque, in attesa di poter ricevere l'assoluzione da un sacerdote non appena le circostanze lo permetteranno, è possibile con questo atto essere subito perdonati. Una via per la misericordia di Dio aperta a tutti, che appartiene alla tradizione della Chiesa e che può essere utile a chiunque e in maniera speciale a quanti in questo momento sono vicini ai malati.

Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. AMEN

+ Bruno Forte

Santo Rosario In Famiglia

I MISTERI DEL SANTO ROSARIO

MISTERI GAUDIOSI *(il lunedì e il sabato)*

1. **Mistero:** L'Annuncio dell'Angelo a Maria Santissima (Luca 1, 26-38)
2. **Mistero:** La Visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta (Luca 1, 39-56)
3. **Mistero:** La Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme (Luca 2, 1-20)
4. **Mistero:** Gesù viene presentato al Tempio da Maria e Giuseppe (Luca 2, 22-38)
5. **Mistero:** Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio (Luca 2, 41-50)

MISTERI LUMINOSI *(il giovedì)*

1. **Mistero:** Il Battesimo nel Giordano (Matteo 3, 13-17)
2. **Mistero:** Le Nozze di Cana (Giovanni. 2, 1-11)
3. **Mistero:** L'annuncio del Regno di Dio (Matteo 4, 12-17-23)
4. **Mistero:** La Trasfigurazione (Luca 9, 28-36)
5. **Mistero:** L'Eucaristia (Luca 22, 14-20)

MISTERI DOLOROSI *(il martedì e il venerdì)*

1. **Mistero:** L'agonia di Gesù nel Getsemani (Matteo 26, 36-46)
2. **Mistero:** La flagellazione di Gesù (Matt 27, 24-26)
3. **Mistero:** L'incoronazione di spine (27, 27-31)
4. **Mistero:** Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce (Luca 23, 26-32)
5. **Mistero:** Gesù è crocifisso e muore in croce (Giovanni 19, 17-30)

MISTERI GLORIOSI *(il mercoledì e la domenica)*

1. **Mistero:** La risurrezione di Gesù (Matteo 28, 1-10)
2. **Mistero:** L'ascensione di Gesù al cielo (Atti 1, 6-11)
3. **Mistero:** La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo (Atti 1, 12-14 e 2, 1-4)
4. **Mistero:** L'Assunzione di Maria al cielo (1Cor 15, 12-23)
5. **Mistero:** L'Incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra (Ap 12, 1-17)

Cominciate la recitazione col Segno della Croce.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre

Si enuncia ad ogni decina il "Mistero". Per esempio: nel primo Mistero Gaudioso contempliamo "l'Annuncio dell'Angelo a Maria Santissima".

Dopo una breve pausa di riflessione, si recitano: un "Padre Nostro", dieci "Ave Maria" e un "Gloria". Al termine di ciascuna decina, recitate la preghiera: "Gesù mio! Perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua Misericordia. Maria, Regina della Pace, prega per noi!"

Terminata la recitazione del 5° Mistero, pregate 3 "Ave Maria" e finite con la preghiera della "Salve, o Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

In compagnia di Carlo Carretto: "Lettere dal deserto"

La chiamata di Dio è cosa misteriosa, perché avviene nel buio della fede. In più essa ha una voce sì tenue e sì discreta, che impegna tutto il silenzio interiore per essere captata. Eppure nulla è così decisivo e sconvolgente per un uomo sulla terra, nulla più sicuro e più forte. Tale chiamata è continua: Dio chiama sempre! Ma ci sono dei momenti caratteristici di questo appello divino, momenti che noi segniamo sul nostro taccuino e che non dimentichiamo più. Tre volte nella mia vita intesi questa chiamata. La prima determinò la mia conversione a 18 anni. Ero in un villaggio di campagna, maestro elementare. Venne, in occasione della Quaresima, una missione per il popolo. Vi presi parte, e di essa mi rimase il ricordo di una predicazione antiquata e noiosa. Posso dire che non furono certo le parole a scuotere il mio stato d'indifferenza e di peccato. Ma quando mi inginocchiai dinanzi ad un vecchio missionario, di cui ricordo gli occhi chiari e semplici, per esporre la mia confessione, avvertii nel silenzio dell'anima il passaggio di Dio. Da quel giorno mi sentii cristiano e constatai che la mia vita era cambiata. La seconda volta fu a 23 anni. Pensavo a sposarmi; e nemmeno sapevo che poteva esistere qualche altra via per me. Incontrai un medico che mi parlò della Chiesa e della bellezza di servirla con tutto il nostro essere, pur restando nel mondo. Non so che cosa avvenne in quei giorni e come avvenne; il fatto si è che, pregando in una chiesa deserta dov'ero entrato per sfogare il tumulto dei pensieri che agitavano la mia mente, sentii la stessa voce che avevo udito durante la confessione col vecchio missionario. "Tu non ti sposerai; tu mi offrirai la tua vita. Io sarò il tuo amore per sempre". Non fu difficile rinunciare al matrimonio e consacrarmi a Dio, perché tutto era cambiato in me; a me sarebbe parso strano innamorarmi di una ragazza, tanto Dio riempiva la mia vita. Furono anni pieni di lavoro, di passioni, di incontri con anime, di grandi sogni. Gli stessi sbagli - e furono molti - erano dovuti alla violenza di ciò che bruciava dentro di me e che non era ancora purificato. Passarono molti anni; e molte volte mi sorpresi in preghiera a domandare di risentire il suono di quella voce che tanta importanza aveva avuto per me. Fu a 44 anni che ciò avvenne; e fu la chiamata più seria della mia vita: la chiamata alla vita contemplativa. Essa si determinò nel più profondo della fede, là dove il buio è assoluto e le forze umane non aiutano più. Questa volta dovevo dire di sì senza nulla capire: "Lascia tutto, e vieni con me nel deserto. Non voglio più le tue azioni, voglio la tua preghiera, il tuo amore". Qualcuno, vedendomi partire per l'Africa, pensò ad una crisi di sconforto, di rinuncia. Nulla è più inesatto di ciò. Sono così ottimista per natura e ricco di speranza, che non conosco ciò che sia lo sconforto o la rinuncia alla lotta. No; fu la chiamata decisiva. E mai la compresi come quella sera dei Vespri di S. Carlo del 1954, quando dissi di sì alla Voce. "Vieni con me nel deserto". C'è una cosa più grande della tua azione: la preghiera; c'è una forza più efficace della tua parola: l'amore! E andai nel deserto. Senza aver letto le Costituzioni dei Piccoli Fratelli di Gesù, entrai nella loro Congregazione; senza conoscere Charles de Foucauld mi misi alla sua sequela. Mi bastava aver sentito la voce che mi aveva detto: "Questa è la tua strada". Fu camminando coi Piccoli Fratelli sulle piste del deserto che scoprii la bontà della via; fu seguendo il Padre de Foucauld che mi convinse che proprio quella era la mia via. Ma Dio me l'aveva già detto nella fede!